

FRANCO DELL'AMORE

I BAGNI DI VALZER

LA MUSICA DA BALLO NEGLI STABILIMENTI BALNEARI
DELLA ROMAGNA (1870 - 1920)

Negli ultimi decenni del secolo scorso, le vacanze estive ed i soggiorni termali determinarono nuove abitudini sociali, creando contemporaneamente la tendenza ad accogliere mode e costumi che si rinnovarono a ritmi sempre più veloci. La 'stagione dei bagni' sulla riviera romagnola – ancor più della 'stagione di carnevale' – fu la grande occasione per conoscere ed eseguire i nuovi balli provenienti prima da Vienna e Parigi, poi dall'America. Le feste da ballo scandivano il tempo dei villeggianti più abbienti e furono il laboratorio dove le nuove mode danzanti potevano trovare fortuna o decadimento.

Il periodo qui preso in considerazione è compreso tra il 1870 ed il 1920 con lo scopo di individuare i momenti, i luoghi e le motivazioni che determinarono il passaggio di alcuni balli dagli ambienti borghesi ed aristocratici cittadini a quelli popolari. Il riferimento è alla triade di balli (valzer, polca e mazurca) che hanno contribuito a formare quel peculiare genere musicale definibile come 'musica da ballo romagnola'.

Il ballo di coppia o 'di giro' – come era chiamato sul finire del secolo scorso – ebbe un tale successo che soppiantò i tradizionali balli di origine contadina (tresconi, saltarelli, manfrine, ecc.) e relegò i balli di origine settecentesca (quadriglie, lancieri, ecc.) al ruolo di danze di rappresentanza. Tutta la fortuna del ballo di coppia derivò dalla possibilità di poter abbracciare il partner abbandonandosi al vortice inebriante della danza. Questa fu la rivoluzionaria novità. Un cronista riminese, di fronte al diffondersi del ballo negli stabilimenti balneari, si pose esplicitamente la domanda: « Perché si balla? ». La sua sincera confessione ammette che a spingere al ballo non era la musica, ma « il

desiderio di stringere o d'essere stretti al seno di un'altra persona »¹.

La condanna del valzer e più in generale del ballo, quale simbolo delle nuove libertà nei costumi sociali, influenzò limitatamente le feste in riviera. Il veto fu accolto da certa aristocrazia, la più osservante, la quale disdegnò la frequentazione delle sale da ballo ... per lo meno di venerdì².

Non fu certo l'aristocrazia a dettare le nuove leggi del costume. Le feste, il ballo, il valzer rispondevano primariamente alle esigenze della classe borghese ormai egemone. Fu in primo luogo la borghesia cittadina ad essere attirata dagli effetti terapeutici dei bagni in riviera e le immersioni negli eleganti ambienti destinati alle danze fecero ben presto seguito a quelle in mare. Nessuno si sarebbe potuto sottrarre ad un tuffo nelle sale da ballo affollate dalla migliore società proveniente da tutto il Nord Italia³.

¹ « L'argomento è come suol dirsi di grande attualità, ora che ogni sera le dorate sale dello Stabilimento Bagni vanno popolandosi di una folla di distinte signore e signorine e d'un certo numero di eleganti cavalieri [...] Perché si balla? È l'incantesimo delle note costituenti un bel valzer e una polka, è il fascino che emana dalla musica e che c'inebria più dello *Champagne* che ci mette nell'animo il bisogno di dividere con un'altra creatura quell'ebbrezza?

O piuttosto la musica c'entra poco ed è innanzitutto il desiderio di stringere o d'essere stretti al seno d'un'altra persona con la sanzione dei superiori quello che ci spinge a danzare?

Siamo franchi e confessiamolo tutto basso, quest'ultimo motivo ha un gran peso nella bilancia della questione. [...] Comunque sia, certo è che si balla perché il ballo ci dà l'autorizzazione di abbracciare in una sera trenta belle signore, di stringerci al petto colei che è il sogno della nostra mente e del nostro cuore [...]. Ed ecco perché moralisti e preti – due parole che non so come possano andar d'accordo – stigmatizzano mordacemente, violentemente il ballo, lo chiamano un'oscenità, un'immoralità e affermano nientemeno che esso mena dritto dritto all'Inferno. Ma per quante prediche quaresimali siano state fatte sull'argomento, per quanto siano ricorsi alle minacce dei castighi e delle pene più orribili, non per questo le ragazze cesseranno di ballare » (*La Vita nuova*, Rimini, a. II, n. 6, 30 luglio 1899, p. 2).

² « Le autorità ecclesiastiche non piangeranno più che ormai il gran ceto aristocratico, sostenitore dell'altare e del trono [...] si dia ai balli e alle orge di *venerdì*... L'altra sera, *venerdì*, quasi tutte le grandi famiglie aristocratiche rimasero a casa ... L'altare è assicurato! – La cosa fu esemplare » (*Italia. Periodico Politico e Letterario Riminese*, Rimini, a. II, n. 8, 30-31 agosto 1883, p. 1).

³ « [Rimini, agosto 1882]. E finita la musica entrai nel casino: lo trovai pieno zeppo. L'anticamera, la sala di scrittura, quelle di giuoco, la sala di lettura, la sala di conversazione, brulicavano di gioventù, di vita; nel magnifico salone di ballo, poi, quel gran salone dipinto dal pregiato pennello del Bilancioni, stava raccolto tutto quanto si può desiderare di bello e di elegante. I colori dell'iride sposati insieme con meraviglia sulle forme fidiache di *angioli ribelli*, rendevano quel sito un Eden: e vi si sorrideva volentieri: eran gaii tutti, e le note del valtzer scossero le fibre sin li sopite. Oh, in quei vortici quante scintille, quante scosse, quanti desiderj, quanti sogni! Festose fanciulle, spensierati ed ilari giovanotti; questi giovanotti che son' venuti carichi d'ami per la pesca delle ... oneste sirene » (*Il Buonsenso. Piccolo Corriere Progressista Romagnolo*, Rimini, a. II, n. 90, 8-9 agosto 1882, pp. 2-3).

Il fenomeno non fu solo romagnolo. In tutta l'Italia del Nord si respirava un'aria mitteleuropea e la musica di moda veniva sempre più stampata per essere eseguita dalle bande municipali e dalle piccole orchestre. La *Gazzetta Musicale di Milano*, nell'estate del 1892, pubblicò la partitura di una polka, giustificandola con queste parole: « Nella attuale stagione dei bagni, e nelle prossime vacanze d'autunno, siamo certi che la *Polka* di Carl Komzák animerà brillantemente le danze serali. Collane di intermezzi musicali, pubblicati dall'editore Ricordi, vennero espressamente dedicate alle piccole orchestre operanti nei caffè-concerto e negli stabilimenti balneari.

[Rimini, agosto 1890]. L'ultima grande festa da ballo è proprio riuscita per il numero, la bellezza e l'eleganza delle signore, e per il brio e lo slancio con cui si è ballato fino a tarda notte. Le sale del casino erano piene di gente, in modo che appena si poteva girare; la gran sala da ballo presentava uno spettacolo bellissimo. Dappertutto luce, fiori, profumi, bellezza.

Si ballava con una foga, un impeto come se cadesse la neve, come se si fosse dimenticato che il termometro segna in questi giorni sino a 35 gradi. Le coppie passavano dinnanzi, quando la musica batteva le note vorticose di un valzer, come un baleno, e finito il ballo le signore si gettavano sui divani ansanti, pallide e cogli occhi pieni di languore [...]. E così la vita balneare seguita allegramente sulla piattaforma, nella sala da ballo, nei viali silenziosi dove alla sera si cerca la pace e il fresco avanti il mare che accarezza colle onde la spiaggia e i corpi gentili ⁴.

Le cronache delle feste sono frutto della penna di vivaci e nottambuli corrispondenti dei vari periodici locali o gazzettini balneari succedutisi nel periodo qui considerato. Come fossero istantanee su lastra, esse fotografano le sale da ballo soffermandosi soprattutto sui nomi degli intervenuti e le *mises* delle più appariscenti signore e signorine. Tali istantanee, con gli scarni commenti che le accompagnarono, sono diventate le fonti attraverso le quali si possono ora ricostruire i momenti iniziali di una fabbrica dei divertimenti che ancor oggi contraddistingue la riviera romagnola. Giornali progressisti e giornali conservatori non si sottrassero al comune compito di consegnare al lettore nomi e ritratti dei partecipanti, ma l'occasione era troppo forte per non manifestare anche le proprie idee ⁵.

⁴ *L'Avvenire*, Rimini, a. 1, n.16, 24 agosto 1890, p. 2.

⁵ « [Rimini, luglio 1883]. Erano circa le 11 di sera; ed io me ne stavo appoggiato alla soglia di una delle porte che danno ingresso alla magnifica sala da ballo dello Stabilimento, sbirciando

Rimini è ovviamente la più ricordata nelle cronache degli intrattenimenti⁶, seguita dai *reportages* da Cesenatico⁷, Bellaria⁸, Riccione⁹, Cattolica, fin ad arrivare a quelli provenienti da Pesaro. Vengono annunciate le aperture di nuovi spazi dedicati al ballo: le piattaforme sull'acqua, le sale degli stabilimenti balneari, quelle dei primi grandi alberghi e di alcune ville private.

coll'occhialino le poche danzatrici che si lanciavano nel deliziantе vortice di un *valtzer* vertiginoso, in mezzo ad una plejade di vaghe signore sedute sui *sofa* col supremo conforto di 40 e più gradi di temperatura. [...] La sala presentava un magico aspetto, tanto era affollata e brillante di *toilettes* vaghissime ed eleganti. Qui mi troverei costretto a sfilare una corona di nomi di tante vaghe signore e signorine che vi si trovavano. È un uso nuovo questo di rendere di pubblica ragione nomi ed abbigliamenti; e vi confesso che ripugna un poco a chi è nato in tempi in cui era ancora di moda il Diritto divino, la famiglia serbava un carattere semi patriarcale, le fanciulle non si conducevano mai alle feste, e i genitori si chiamavano *Signor padre e Signora madre*. Ma che volete. È un uso invalso, al quale bisogna pure che mi sottometta anch'io » (*Italia. Periodico Politico e Letterario Riminese*, Rimini, a. 1, n. 3, 26-27 luglio 1883, p. 2).

⁶ « [Rimini, agosto 1888]. Splendida quant'altra mai riuscì la festa di ballo data la sera di mercoledì 8 corr. nella sala dello Stabilimento. Anzi se qualche cosa potevasi desiderare era questa che la troppa folla non impedisse ai ballerini di lanciarsi nel vortice sfrenato delle danze. Forse qualche gruppo che s'era formato verso gli angoli e che fatto circolo con le scanne occupava molto spazio avrebbe potuto avere più misericordia per quelli che ballavano. Ma questi sono piccoli nei rimpetto al brio, alla eleganza, alla bellezza delle ducento e più Signore intervenute » (*Corriere dei bagni di Rimini. Supplemento settimanale estivo del Giornale Italia*, Rimini, n. 7, 15 agosto 1888, p. 3).

⁷ « [Cesenatico, luglio 1889]. Domenica ebbe luogo l'apertura dello stabilimento balneario. La musica cittadina e i fuochi d'artificio rallegrarono la serata. Era accorsa molta gente dai vicini paesi. I forestieri cominciano ad arrivare di modo ch'è dato sperare che i balli che si daranno sulla piattaforma saranno vivi ed animati » (*L'Onda. Corriere dei Bagni. Giornale estivo settimanale*, Rimini, n. 2, 14 luglio 1889, p. 3).

⁸ « [Bellaria, agosto 1889]. Feste di ballo tutte le sere: le ville Rosetti e Lugaresi ne offrono dei frequentatissimi di belle e eleganti signorine. Ieri sera si ballò presso la famiglia Di Matteo di Vicenza dove intervenne il Direttore del nostro giornale venuto a destarmi dal mio sonno. Lo vidi fare un unico ballo con la formosa Signora Lugaresi, uno degli astri che per bellezza brillano maggiormente nella nostra colonia. Molte signorine quali belle, si capisce, e quali no. Modiste, sartine, e cameriere tutte belle; illuminazione splendida: un infinità di bottiglie con sopra innestate delle candele » (*L'Onda. Corriere dei Bagni. Giornale estivo settimanale*, Rimini, n. 6, 11 agosto 1889, p. 3).

⁹ « [Luglio 1886] A Riccione si balla, purché si possa afferrare un organetto, un violino, un clarinetto qualunque, l'orchestra è fatta: si consolino gli onorevoli del Municipio riminese, se questi balli non gli costano il becco d'un quattrino. I balli si succedono e si rassomigliano: allegria, e compostezza. Molte gentili giovanette, pochi ballerini; e coppie di ballerine si slanciano e ballano; – varj giovani si riposano, bevendo birra. Alcuni papà, memori del tempo che fu, ballano essi pure. Coraggio, signori; siete vecchi capitani, non disertate il campo di battaglia; date ai nepoti l'esempio del dovere » (*Italia. Periodico Politico e Letterario Riminese*, Rimini, a. IV, n. 6, 5 agosto 1886, p. 2).

Il clima era sofisticato e mondano. Per le signore crescevano le occasioni per sfoggiare nuove eleganti *toilettes* e per i cavalieri in *frac-paré* le opportunità per approdare a nuove conoscenze ¹⁰. Gli ambienti già sontuosi accrescevano, anno dopo anno, il loro sfarzo ¹¹ ed il programma degli intrattenimenti, feriali e festivi, diventava sempre più intenso ¹².

Tra il pubblico femminile, vi fu chi si adoperò affinché il sesso maschile si adeguaesse al *bon ton*. « Una ballerina a nome di molte » – questa la sua firma – fece pubblicare il seguente avviso.

[Rimini, agosto 1883]. Signori Ballerini Vi avvisiamo che domani a sera, Venerdì, alla festa di ballo allo Stabilimento noi verremo con abiti di maggiore riguardo; e perciò vi pregheremmo di procurarvi tutti un bel pajo di guanti ... non bramando punto noi di tornare a casa con degli abiti sciupati ¹³.

I nomi dei villeggianti che giungevano alle diverse stazioni balneari erano sistematicamente annunciati in precisi elenchi pubblicati sui

¹⁰ « [Rimini, agosto 1895]. Festa di ballo. Lunedì scorso fu data nel Casino dello Stabilimento Bagni la terza festa di ballo della stagione. Essa è riuscita veramente splendida per il numero stragrande delle Signore e Signorine intervenutevi, per lo sfarzo e l'eleganza degli abiti e delle *toilettes* e per la viva animazione che regnò per tutta la sera sino alle prime ore del mattino » (*Galatea Rimini*, Rimini, Numero unico, 18 agosto 1895, p. 2).

¹¹ « [Rimini, agosto 1872]. Il ballo del Casino Civico. [...] Bello, bello e bello. Mi risparmiare la descrizione del locale? Io spero che sì, poiché chi l'ha visto non ha bisogno di sentirla da me, chi poi non l'ha veduto non se ne formerebbe per ciò una giusta idea. Stanze, gallerie ed una sala magnifica, tutto riccamente messo con buon gusto, sfarzo di luce, fiori e rasi, e tutto animato da oltre cinquanta signore quasi tutte belle e fra queste una buona decina di vere stelle, e da centinaia di Adoni di ogni età e complessione. [...] È curioso quanto mi disse, che cioè la maggioranza delle Signore fosse riminese o quasi, ed invece gli uomini per la maggior parte bagnanti: perché non son venute anche le bagnanti in maggior numero? Han fatto male, e poi l'avranno udito già da quelle stesse che vi furono. Vorrei farvi adesso una piccola rivista delle *toilettes* [...] » (*Corriere dei bagni: ufficiale per gli atti della commissione balneare*, Rimini, a. 1, n. 5, 7 agosto 1872, p. 2).

¹² « [agosto 1872]. Il giorno ai Bagni di Rimini. Notte. [...] I cultori di Tersicore, sfidando intrepidi il calore che per folla di gente e splendidezza di illuminazione domina le Sale, corrono forsennati in quella da Ballo, ove ora un apposito concerto di suonatori, or un armonioso Piano, toccato spesso dalle mani di compiacenti e gentili Signore, li invita a geniali danze. [...] Nè debbesi ascrivere a disgrazia se non tutti i giorni della settimana sieno composti di Domeniche in cui a molti non riesce nè gradito il troppo rumoroso brulichio della moltitudine, né comodo il servizio del caffè, e del Ristorante. Nei giorni feriali manca la folla, ma non manca la Banda nel Mercoledì, la musica da Ballo in due altri giorni, il Piano e la danza mai, la conversazione molto più intima, le passeggiate molto più libere, gli incontri molto più facili e godibili, i servizi molto più lesti e graditi » (*Corriere dei bagni: ufficiale per gli atti della commissione balneare*, Rimini, a. 1, n. 8, 17 agosto 1872, p. 1).

¹³ *Italia. Periodico Politico e Letterario Riminese*, Rimini, a. 1, n. 7, 23-24 agosto 1883, p. 2.

giornali locali. Il quadro delle relazioni sociali diveniva così facilmente programmabile. Alle feste da ballo, in gran parte frequentate dalla *crème* della società, è stato possibile notare anche gradite presenze di folte schiere di educande¹⁴ ed arrivi di baldi giovanotti dai collegi militari¹⁵. Assieme agli ipotetici *flirt* che l'occasione del ballo poteva far nascere, nelle veglie estive si andava definendo anche la caricatura di nuovo personaggio balneare: il ballerino seduttore.

[Rimini, agosto 1895]. Un noto ballerino [...]. Simpatico giovanotto, gran ciclista e corridore in ritiro, incarna molto bene il tipo del Don Giovanni da burla. Entrando alla sera nelle sale dello Stabilimento Bagni è la prima e, se vogliamo, anche la più amena figura che incontrate. Ha per connotato infallibile una enorme proboscide che lo fa distinguere tra mille. Ricercatissimo nel vestire, per quanto si copra di stoffe di lusso e si adorni di variopinte cravatte, il poveretto non riesce ad essere elegante: tuttavia egli si crede tale. Assai piaciuto dalle donne, (dice lui!) vanta le primarie e più aristocratiche conoscenze della nostra colonia bagnante. Cavaliere perfetto, pieno di sali e d'acume, distinto e soprattutto instancabile ballerino. Soltanto nelle sere di festa lo vedete con un lungo paio di rondinelle che ostenta di portare con indifferenza, ma che manifestamente gli danno impaccio. Le ragazze gli fanno buon viso e se lo disputano: ed egli cerca di accontentarle tutte, ballando disperatamente tutta la sera, tutta la notte, sempre allegro e gaio, avendo per tutte una parolina tenera, uno sguardo infuocato, un sorriso ammaliatore.

E balla accanitamente, sudato e trafelato come un facchino, finché la scialba luce del giorno nascente che penetra nella sala attraverso i vani delle finestre, lo desta dal dolce suo sogno e gli rammenta che ahimé! è giunta l'ora di ... sballare!¹⁶

Le feste da ballo così come gli altri intrattenimenti, quando non si svolgevano in case private, erano organizzate da appositi « Comitati » composti di privati cittadini o « Commissioni » designate dalle pub-

¹⁴ « [Rimini, luglio 1872]. Fra i nuovi venuti di Domenica vi erano parecchie fanciulle e giovinette dell'istituto femminile delle Signore Sorelle Ferri di Bologna. Quelle alunne ci sembrarono tanti fiori di salute, di grazia e di compostezza. La sera nella sala da ballo cantarono d'incanto un coro dei *Lombardi* e ballarono amabilmente i *lancieri* - Lode alle sorelle Ferri che mostrano di saper conoscere la vera e difficile arte d'educare » (*Corriere dei bagni: ufficiale per gli atti della commissione balneare*, Rimini, a. 1, n. 3, 31 luglio 1872, p. 3).

¹⁵ « [Rimini, 20 agosto 1880] Il concorso dei forastieri continua ad essere numeroso: si aspettano a giorni circa 300 giovani del collegio militare di Firenze, i quali si tratterranno a Rimini per un mese » (*Lo Specchio*, Cesena, a. 1, n. 8, 22 agosto 1880, p. 3).

¹⁶ *Galatea Rimini*, Rimini, Numero unico, 18 agosto 1895, p. 3.

bliche amministrazioni. Il loro compito era quello di sovrintendere al regolare svolgimento delle feste definendo l'ordine dei balli e le varie interruzioni per buffet o *cotillons*. Tutta la materia era oggetto di suggerimenti, polemiche e lamentele¹⁷.

Nonostante le inevitabili critiche giornalistiche, il ballo trionfava ed il valzer ne era il re. Esso divenne il simbolo di un'epoca, fu il più amato ed il più eseguito, sebbene non avesse ancora del tutto soppiantato alcuni balli settecenteschi come la quadriglia¹⁸, i lancie-

¹⁷ « [Rimini, luglio 1872]. La bellissima Sala dello Stabilimento ieri sera brillava di luce, ed accoglieva un grandissimo numero di signore e di uomini pei quali l'orchestra non suonava davvero inutilmente. Il ballo sarebbesi protratto animatissimo per lungo tempo, se una inopportuna pausa di mezz'ora che si fa in sulla mezzanotte, non desse occasione a molte signore, e specialmente alle mammine, di andarsene. Non si crederebbe bene di ordinare che l'orchestra eseguisse le sue suonate tutte di seguito, vo' dire con la solita pausa di 10 minuti l'una dall'altra? Per compensare poi i suonatori potrebbesi accorciare d'un'ora il tempo stabilito per il ballo » (*Corriere dei bagni: ufficiale per gli atti della commissione balneare*, Rimini, a. I, n. 2, 27 luglio 1872, p. 4). — « [Cesenatico, agosto 1889]. Anche domenica Cesenatico era gremito di forastieri, rallegrati dalla banda del paese che suonò a lungo sulla piattaforma. Divertente il ballo che si protrasse a ora tarda poiché le Signorine erano instancabili. Raccomando un po' più di sorveglianza alla Commissione, onde non si verificchino taluni piccoli inconvenienti che servono ad impicciare il ballo » (*L'Onda. Corriere dei Bagni. Giornale estivo settimanale*, Rimini, n. 7, 18 agosto 1889, p. 3). — « [Rimini, agosto 1899]. Ballo con cotillon. Si è formato un Comitato composto di Cittadini e forestieri presieduto dalla contessa Adriana Battaglini – che è la vera anima della vita balneare – coll'intento di dare il 21 corr. alle ore 9 3/4 nelle sale dello Stabilimento un ballo con cotillon. Il Comitato, prelevate le spese, darà il residuo dell'incasso per beneficenza. La quota minima per gli uomini è di L. 10 e per le signore L. 5 – però non si potrà intervenire che essendo invitati. Gli uomini dovranno vestire l'abito nero e lo smokin. Il ballo riscerà splendido e ne sono promessa sicura le numerose adesioni della parte più elegante della nostra colonia bagnante. I premi del Cotillon sono stati ordinati da Dresda e da Parigi. Vi sarà anche un lauto rinfresco e forse anche un abbondante Bouffet » (*La Vita nuova*, Rimini, a. II, n. 8, 13 agosto 1899, p. 2). — « [Rimini, agosto 1899]. Festa di ballo. [...] Tutte quelle belle signore che spiccano per naturale grazia, brio ed eleganza erano convenute nella sala da ballo incuranti del caldo e dell'afa. Prima di enumerarle raccolgo un lamento che ho sentito circolare così fra esse come fra gli uomini: perché si è mutato così male l'ordine dei balli? A chi è venuta questa idea peregrina di mutare in peggio? E perché l'autorità Municipale ha ceduto alle insistenze di persone che non possono certamente avere addotto dei gravi argomenti per persuaderla? » (*Zigh-zagh*, Numero unico, 20 agosto 1899, p. 2).

¹⁸ « *Quadriglia*. È il ballo "ufficiale" quello col quale si aprono i saloni di Corte: una specie di manovra militare accompagnata dalla musica e nella quale tutti i passi, i giri e le riverenze sono contati, catalogati e misurati: nè uno di più nè uno di meno. Questo carattere di ufficialità ne fa un ballo noioso: ciò che non esclude, però, che esso possa essere piacevole per un cavaliere e una dama che fannullone coll'astrarsi dal resto della "figura", vivendo soltanto di loro e per loro. Preferito dalle dame mature che fingono di trovare troppo frivoli i balli in giro, ma che, in realtà non potrebbero farli perché gli anni pesano un po'... Gli spiriti timidi, che non osano *flirtare* nei giri voluttuosi del *boston*, ricorrono alla *quadriglia*, che è più serena o meno compromettente. Un consiglio: non pigliarla mai sul serio, e non preoccuparsi affatto se le "figure" si scompigliano e i concertini si arruffano: è il solo modo di farne un ballo divertente » (*Il Gazzettino azzurro*, Rimini, a. II, n. 5, 7 agosto 1910, pp. 1-2).

ri¹⁹ ed il *cotillon*²⁰, amati dalle menti ballerine più conservatrici. La veglia danzante aveva sempre inizio con un valzer e terminava, a seconda delle volontà del pubblico, con un galop o con una quadriglia; la festa non iniziava prima delle ore 22 e terminava quasi sempre all'alba²¹. I balli più antichi, considerati « ormai secolari »²² e chiamati « balli di figura »²³, erano da alcuni odiati per la difficoltà nel-

¹⁹ « *Lancieri*. V'è della ... cavalleria, anche nel titolo: ciò vi dica che è un ballo pieno di grazia, ma non scevro di una certa impronta soldatesca: tutto compreso, è una quadriglia divisa in *côteries* in cui ciascuno ha il vantaggio di potersi scegliere i compagni, formandosi il *carré* a suo piacimento. La musica è sempre molto carina e quando le coppie sono egualmente carine, il *lancieri* è un ballo delizioso. Amato più dalle signore che dalle signorine, perché è un po' troppo compassato, ma chi lo ama, lo ama appassionatamente, per il suo grande *cachet* di eleganza. Impossibile *flirtare* troppo, nei *lanciers* perché le altre coppie son troppo vicine: ma spesso si scelgono dei complici, all'occasione, e allora il *carré* diventa galeotto e il *lancieri* si balla come in Paradiso » (*Il Gazzettino azzurro*, Rimini, a. II, n. 5, 7 agosto 1910, pp. 1-2).

²⁰ « [Rimini, agosto 1872]. I sette martedì della settimana si succedono, e le loro serate sono sempre uguali! geniali, cordiali ... occhialj ... speciali ... ah, diavolo! –

No; uguali no – Una sera vidi ballare i *lancieri* da otto giovani maschi –

Dissi fra me: che questi signori aspirano ad essere tramandati alla posterità? Ci arriveranno –

Da Erostrato a Egisto Cipriani ci sono a migliaja gli esempi, facili, per conseguire lo scopo –

Un'altra sera maravigliai nel vedere ballare una quadriglia di dodici coppie, diretta da un simpatico ed elegante giovinotto forestiere – La quadriglia *chiamata* è senza dubbio uno delli più belli balli che mi conosca (bello: *delli più belli balli!*) e deploro vivamente che non appaja nella nota delle danze – La quadriglia è ballo gentile; e nella gentile Rimini dovrebbe *alignare e prosperare*. La festa del martedì giorno 6 non poteva riuscire nè più brillante, nè più magnifica. Era un'ora dopo mezzanotte e si ballava un numerosissimo *Cotillon* e chissà dove si sarebbe arrivati se un repentino tacer dell'orchestra, a mezzo ballo, non avesse sciolta l'adunanza » (*Corriere dei bagni: ufficiale per gli atti della commissione balneare*, Rimini, a. I, n. 6, 10 agosto 1872, p. 3).

²¹ « [Rimini, agosto 1895]. Con la festa di ballo datasi la sera del 31 Luglio nelle Sale del casino dei Bagni può dirsi che sia stata aperta *ufficialmente* la serie dei festeggiamenti che allietteranno, o almeno dovrebbero allietare, questa stagione balneare [...]. Mercoledì fu data la prima festa di ballo nella sala del nostro stabilimento; non occorre che io vi descriva l'ambiente, data la splendida cornice della colonia bagnante, del fior fiore delle nostre dame, dell'innumerabile stuolo di ufficiali nella loro brillante divisa, sarà facile venire alla conclusione che la festa di mercoledì a sera ha dovuto riuscire splendidamente bella.

Alle 22 nelle sale illuminate con profusione di luce, si trovavano già pronti dame e cavalieri in ordine di battaglia, la prima nota di un *Waltzer* determinò l'attacco che fu dato con vigoria dagli ufficiali benché stanchi dalle esercitazioni campali » (*Bagni di Rimini*. Rimini, Numero unico, 4 agosto 1895, pp. 2-3).

²² « [Pesaro, agosto 1878]. Vi scrivo dallo stabilimento, e vorrei continuare, ma ho qui sotto il naso sei cop[p]ie che mi ballano gli ormai secolari *lanciers*, e non riesco proprio a raccapezzare un rigo di più [...]. Le mie sei coppie hanno finito i loro *lanciers* come Dio ha voluto, ed io similmente la mia lettera » (*Satana*, Cesena, a. III, n. 6, 17 agosto 1878, pp. 2-3).

²³ « [Rimini, agosto 1882]. Ier'l'altro sera ci presentò in Casino un ballo non nuovo ma quasi nuovo per noi – il *Sir Rodge'rs*, che sta fra i *Lancieri*, tra le *Quadriglie*, e famiglia. È inutile

l' eseguire le militaresche manovre cosparse di misure e confini. Tra questi è ricordato, nel 1882, un ballo chiamato *Sir Roger of Coverly*: danza inglese in 9/4, ritenuta una via di mezzo tra i lancieri e la quadriglia, non ebbe alcuna fortuna in Romagna. Un altro ballo più volte citato sul finir del secolo scorso fu il *Dancing*, considerato nel 1895 una danza campestre e civettuola²⁴. Un giornale riminese spiega, a suo modo, l'origine del *Dancing*. Al di là delle discutibili origini storiche ed etimologiche, quello che emerge nella testimonianza è l'anacronismo di una danza che non permette il *flirt*, ovvero l'essenza del ballo, ciò che in quel momento era richiesto.

Dancing. Il suo nome d'origine, *dancing in the barn*²⁵, dimostra che è un ballo campestre, nato sopra una aia di recente trebbiata, al chiaro di luna.

Ed è rimasto campestre, ad onta che il *boston* abbia tentato di civilizzare i quattro passi di *valzer* saltante. Quando apparve in società ebbe un momento di grande popolarità e ballarono il *dancing*; ma era così difficile non essere goffi, nei passi di *promenade* in cui gli inesperti emulavano i caproni nel salto che finì con l'essere eliminato nei *carpets* molto *chic*. Oggi si balla, ma da pochissimi. Le signorine vispe lo amano soltanto per aver occasione di saltellare un po'. Le signore lo detestano.

Nessuno pensa a *flirtare*, durante il *dancing*, visto che cavalieri e dame, ballandolo, sono egualmente ridicoli, come a mare. Le dame sfortunate sono grate, a questo ballo, però, perché è soltanto con esso che possono accaparrarsi un cavaliere, visto che i cavalieri, quando non vi sono trascinati per i

dire che lo comandava lui [signor Celani], come egregiamente sa comandare i così detti *balli di figura*, i balli cioè ch'io odio cordialmente perché han' delle misure, dei confini » (*Il Buonsenso. Piccolo Corriere Progressista Romagnolo*, Rimini, a. III, n. 91, 10-11 agosto 1882, p. 2).

²⁴ « [Rimini, 11 agosto 1895]. Festa di ballo. Quando vi avessi detto che alla festa di ballo datasi la sera del 5 corrente nelle ampie e ricche sale del Casino dei Bagni sono intervenute circa duecento fra Signore e Signorine; [...] la Maluta e la Trouvé, ambedue elegantissime nelle vesti e quasi uniche a ballare il *Dancing* con la voluta grazia, che fa di questo ballo campestre una danza civettuola ed incipriata e non una ridda infernale » (*La Sirena. Bagni di Rimini*. Rimini, Numero unico, 11 agosto 1895, p. 3). — « [Rimini, 24 agosto 1902]. Le feste di ballo allo stabilimento [...]. L'onda musicale degli strumenti ad arco tutto accarezza e bacia blandamente, sale per l'aria profumata portando seco le note ritmiche di Waldtaiffel o di Strauss [...]. Passano lievi le coppie avvinte [...]. Ma il *Dancing* incomincia a vibrare le sue note ora affrettate ed ora calme. S'indugiano nella movenza ricercata le dame e i cavalieri » (*La Spiaggia. Corriere dei Bagni*, Rimini, Numero unico, 24 agosto 1902, pp. 1-2).

²⁵ « Danzando nel fienile ». Effettivamente la sua origine deve essere ricercata nella *country dance* inglese, anche se poi la stessa danza, evolutasi e ribattezzata "contraddanza", abbandonò l'originario carattere campestre per essere eseguita, sin dal XVII secolo, in tutte le corti europee.

capelli, si guardano giudiziosamente dal chiedere ad una bella dama un *dancing*. Prerogativa speciale: tutti quelli che non sanno ballar nulla, tutti quelli che non hanno mai ballato nulla ballano il *dancing*²⁶.

L'intento di questo contributo non è la descrizione dei balli eseguiti ai veglioni balneari. Ciò che preme sottolineare è, invece, come tutti i balli ritenuti campestri, indipendentemente dalla loro origine, siano stati nel periodo in esame poco apprezzati e presto abbandonati²⁷.

Sul finire del secolo, la mania del ballo toccò il suo punto più alto; negli ambienti dell'alta borghesia ed aristocrazia, primi a far proprie le mode mitteleuropee, iniziò allora ad esaurirsi la novità di danze come polche e mazurche, ma rimase il culto per il valzer viennese, che pure andò ben presto trasformandosi. Sui periodici 'balneari' del periodo emerge tale disaffezione per il ballo. Le testimonianze raccolte sono sintomatiche dell'esaurimento di una fase nelle abitudini mondane che porterà in breve tempo a rivoluzionari cambiamenti nelle danze di società. Nasce il bisogno di rinnovare repertori ed abitudini che possano di nuovo entusiasmare gli animi di un pubblico sempre più esigente²⁸.

²⁶ *Il Gazzettino azzurro*, Rimini, a. II, n. 5, 7 agosto 1910, pp. 1-2.

²⁷ « [Bellaria, luglio 1889]. Non si è ancora dato principio alle solite feste di ballo campestri, ove è possibile incontrare gentili conoscenze; presto speriamo se ne farà qualche cosa, ond'essere accessibili alle Signorine che pur non sdegnano il ballo » (*L'Onda. Corriere dei Bagni. Giornale estivo settimanale*, Rimini, n. II, 14 luglio 1889, p. 3).

²⁸ « [Rimini, agosto 1885]. L'ultima festa di ballo riuscì splendida e quasi tutta elegante; 150 fra dame e signorine, una meteora di bambini, e ... 130 uomini *non danzanti*, fra cui una decina che si movevano. Si danzò per altro fino all'1 e mezza dopo la mezza notte » (*Italia. Periodico Politico e Letterario Riminese*, Rimini, a. III, n. 6, 9 agosto 1885, p. 2).

« [Rimini, agosto 1895]. Entrate oggi in una sala da ballo e il primo sentimento che proverete sarà uno schianto al cuore, uno strazio terribile e vi volgerete attorno domandandovi se non sia piuttosto una cerimonia, una danza funebre quella e non una festa.

Non v'è brio, non v'è allegrezza in quella sala: ognuno sente di starci a disagio, molti vogliono fingere di divertirsi ma non riescono a ingannare nè sé nè gli altri.

Sono poche fanciulle per lo più pallide di un pallor cadaverico, sottili e fragili sì che par ti si debbano spezzare fra le braccia, nervose, anemiche, quasi tutte bianco-vestite, come vittime designate al sacrificio o morticine da sotterrare, serie, taciturne, melanconiche, cogli occhi spenti, e sulle labbra un sorriso freddo che t'agghiaccia: le diresti fantasime che un magico suono ha destato e tratto dall'avello.

Gli uomini anch'essi, in generale, consunti, magri, dalle figure ridicole, in abito tutto nero sembra che debbano assistere ad un funerale. Pochi, pochissimi ballano e questi snervatamente, con indifferenza, come se compissero un esercizio ginnastico, ma senza che la loro anima, il loro cuore vi prenda parte.

I più se ne stanno lungo le pareti della sala, in aria mesta, triste, osservando le coppie che rapide girano, s'intrecciano, fanno degl'inchini profondi, delle movenze buffe, sorridendo ci-

Il ballo non scomparve. Ciò che sparì dalle sale più raffinate che si affacciavano sulla spiaggia romagnola furono « i soliti balli popolari ». Fu *le fin fleur* della società (come ostentavano chiamarla i cronisti) a disdegnare per primo le danze considerate ‘campestri’. Nello stesso tempo vi fu chi organizzò feste da ballo per le allegre comitive domenicali, provenienti dalla campagna, che sempre più numerose affollavano le spiagge. Carlo Brighi, da tutta la Romagna conosciuto col soprannome di *Zaclén*, ebbe l’iniziativa di impiantare a Bellaria un tendone, illuminato di sera con lampade ad acetilene, sotto al quale un’orchestrina – la sua – eseguiva i balli ormai sempre più popolari: il valzer, la mazurca, la polca, qualche manfrina e la sempre più rara quadriglia²⁹. Una preziosa foto-cartolina del 1902 ritrae il « Capanno-Brighi », chiamato anche sulla stampa locale « Festival Brighi », sotto al quale si organizzavano feste da ballo e commedie³⁰.

nicamente. Avvicinateli e chiedete loro perché non ballano e vi risponderanno con somma sorpresa: “Ballare? Al secolo nostro? È una pazzia!” e vi volteranno le spalle.

Ogni ideale è dunque scomparso interamente oggi; la fredda ragione ha ucciso il sentimento, soffocato il cuore; lo scetticismo ha invaso gli animi tutti; e così la danza che oltre essere un semplice esercizio delle membra è anche un diletto ideale dell’anima, dovrà sparire necessariamente. E non tentate impedirlo, non cercate di ravvivare il fuoco vicino a spegnersi: ogni vostro sforzo sarebbe inutile. Quello che è stato non torna più » (*La Sirena. Bagni di Rimini*. Rimini, Numero unico, 11 agosto 1895, pp. 1-2).

« [Rimini, luglio 1900]. Festa di ballo. La seconda festa di ballo è riuscita più numerosa ma non troppo brillante – e molte signorine, per deficienza di cavalieri, devono essere tornate a casa col desiderio del ballo insoddisfatto, nonostante la buona volontà dei pochi ballerini.

I giovani – oh vergogna – non ballano più e stanno dietro i divani a servir di tappezzeria » (*La Vita nuova*, Rimini, a. III, n. 4, 29 luglio 1900, p. 2).

« [Rimini, 28 luglio 1901]. La prima festa di ballo data Lunedì u.s. nelle Sale riservate dello Stabilimento Bagni non riuscì molto numerosa e brillante; e questo è sempre la sorte della prima festa. Però la *fleur fleur* dell’eleganza cittadina e forestiera convenne negli eleganti saloni ove i cavalieri – oh vergogna – facevano, tutt’attorno, da mobilio, mentre le signore e le impazienti signorine, melanconicamente sospiravano anelando di abbandonarsi alle dolci note del Waltzer. La deficienza dei ballerini è davvero notevole, come mi diceva una signora, la quale non risparmiò neppure acute censure a questo sesso forte che non balla più » (*La Vita nuova*, Rimini, a. IV, n. 4, 28 luglio 1901, p. 1).

²⁹ Per una più dettagliata descrizione del repertorio dell’orchestra di Carlo Brighi si veda: F. DELL’AMORE, *Taca, Zaclén! Le origini del ballo popolare in Romagna (1870-1915) nel repertorio di Carlo Brighi detto Zaclén*, Forni editore, Sala Bolognese 1990.

³⁰ « Da Bellaria [luglio 1900]. La *Corriera Savignano-Bellaria* porta ogni giorno e specialmente la domenica, numerose ed allegre comitive: il *Festival* del sig. Brighi, il noto *Zaclén*, è quest’anno splendidamente illuminato a gas acetilene, e si prevedono riuscite feste pei Bagnanti. Nè si tarderà ad organizzare le tradizionali gite alla Pineta, ed i soliti *due salti in famiglia* » (*La Vita nuova*, Rimini, a. III, n. 2, 15 luglio 1900, p. 3).

È possibile quindi affermare che furono i primissimi anni di questo secolo a sancire il passaggio dagli ambienti dell'alta società a quelli più popolari di quella musica che andrà a costituire le fondamenta di un genere chiamato caparbiamente « folk romagnolo ». C'è ancora chi ritiene che il valzer sia nato nelle aie romagnole anziché giungervi dopo che le sale da ballo della riviera e quelle cittadine si riempirono di ritmi americani. Per fugare ogni sospetto di partigianeria valgono queste affermazioni apparse su un gazzettino riminese.

« [Bellaria, luglio 1900]. Al *Festival Brighi* le feste di ballo si succedono numerose con molto concorso di leggiadre signorine ed instancabili giovinotti » (*La Vita nuova*, Rimini, a. III, n. 4, 29 luglio 1900, p. 3).

« [Bellaria, agosto 1900]. Domenica scorsa, spinta dal caldo soffocante, si riversò sulla nostra spiaggia tutta la popolazione della campagna e dei paesi vicini. Le trattorie ne erano piene, e la circolazione delle strade, specialmente dal *Festival Brighi* alla *Birreria Spaccarelli*, era difficilissima. La spiaggia poi era letteralmente coperta, mentre molto poco coperti erano diversi, uomini ed anche donne, che facevano il bagno » (*La Vita nuova*, Rimini, a. III, n. 5, 5 agosto 1900, p. 3).

« [Bellaria, agosto 1900]. Martedì sera, nel Padiglione Brighi, ebbe luogo la festa di ballo data dal Circolo "Unione Bagnanti" che, diciamo subito, riuscì veramente splendida [...]. Il Maggiore Zopegni diresse la quadriglia finale » (*La Vita nuova*, Rimini, a. III, n. 7, 19 agosto 1900, p. 3).

« [Bellaria, agosto 1900]. Feste! È impossibile tenervi informati in tutti i loro particolari delle feste di ballo di questa settimana, tante furono. Solo vi dirò che fra tutte furono le migliori quella dell'Unione Bagnanti per il concorso numeroso (contai cento e venti donne!), quella di Casa Rosetti che riuni tutta la *élite* della spiaggia, quella di casa Zopegni e della società dei... Sudici per brio e bon umore » (*La Vita nuova*, Rimini, a. III, n. 8, 26 agosto 1900, p. 3).

« Bellaria [luglio 1901]. La domenica poi il movimento raggiunge il suo apice, quando dai paesi e dalle campagne vicine numerose comitive convengono qui per riprendere vigore nelle acque, o fare una buona corpacciata di pesce in queste ottime trattorie, o bere un buon bicchiere di lambrusco nella bottiglieria del Sig. Casoni, o un eccellente gelato al Caffè Spaccarelli, o anche fare un giro di Valtzer al *Festival Brighi* » (*La Vita nuova*, Rimini, a. IV, n. 3, 21 luglio 1901, p. 3).

« [Bellaria, agosto 1901]. Al *Festival Brighi* le feste da ballo si succedono continuamente. Notevole fra tutte pel numeroso concorso e per il brio quella di Sabato 10 p. p. organizzata da un gruppo di bravi giovinotti della nostra colonia » (*La Vita nuova*, Rimini, a. IV, n. 7, 18 agosto 1901, p. 2).

« Bellaria [settembre 1901]. Recita di beneficenza. Sabato sera, 24 del mese corr. innanzi un numerosissimo e scelto pubblico, alcuni dilettanti della nostra colonia rappresentarono la commedia: *Carcere preventivo*, nel *Festival Brighi*, gentilmente concesso dal proprietario, e ridotto a teatro da alcuni giovanotti di buona volontà » (*La Vita nuova*, Rimini, a. IV, n. 9, 1 settembre 1901, p. 3).

« [Bellaria, luglio 1902]. Si son costruite inoltre due grandiose capanne di tela russa all'ombra delle quali ogni giovedì e domenica si balla allegramente » (*L'Ausa. Periodico settimanale democratico cristiano*, Rimini, a. VII, n. 29, 19 luglio 1902, p. 2).

Oggi la polka è confinata in qualche cantuccio del *carnet*; molti *carnets*, elegantissimi, pretenziosissimi, la escludono affatto; ed essa esula dalle sale, e se ne va, con gli ultimi balli dei nostri nonni, con le ultime danze dei tempi in cui il ballo era una ginnastica piacevole e un divertimento dei giovani, che sapevano « vivere ». Ma se diserta le sale, essa sa prendere la sua rivincita in campagna, dove il moto, l'aria, la gaiezza s'impongono. E tutti i *bostons* e tutti i *lancieri* del mondo non valgono una piccola e briosa *polka*, ballata spensieratamente al chiaro di luna, sull'aia, mentre un organino ripete con la sua voce stridente, un vecchio *refrain* di una vecchia operetta ³¹.

La stagione estiva, all'alba del xx secolo, era già considerata ed organizzata come una redditizia attività economica basata sul binomio, salute e divertimento. Le « solite danze » nel salone dello Stabilimento bagni di Cattolica, inaugurato con balli e fuochi artificiali ³² davano l'opportunità ad instancabili giovanotti di stringere tra le braccia simpatiche e graziose signorine ³³. Le feste da ballo a Viserba erano organizzate al Ristorante Stella d'Italia, ogni martedì, giovedì e sabato di tutta la stagione balneare ³⁴. A Riccione si ballava nell'elegante sala della pensione Amati ³⁵ e nel Salone Trombi ³⁶. Rimini, la più organizzata spiaggia romagnola di inizio Novecento, stampava il programma delle feste da ballo all'esordio di ogni stagione ³⁷; si ballava nelle

³¹ *Il Gazzettino azzurro*, Rimini, a. II, n. 5, 7 agosto 1910, pp. 1-2.

³² « Cattolica. La sera del 7 corrente mese s'inaugurò lo Stabilimento con fuochi artificiali e danze. Simpatiche Signorine e Signore e cortesi Signori gremivano il capannone rendendo più gaia e brillante la festa » (*La Vita nuova*, Rimini, a. IV, n. 2, 14 luglio 1901, p. 3).

³³ « Cattolica. Le solite danze, ognor crescenti di numero per l'arrivo di altre simpatiche e graziose Signorine e di altri baldi ed instancabili giovanotti, chiusero la bella serata » (*La Vita nuova*, Rimini, a. IV, n. 4, 28 luglio 1901, p. 3).

³⁴ « [Viserba]. Il ristorante della Stella d'Italia [...] incominciò a dare delle feste da ballo che si continueranno per tutta la stagione Balneare nei giorni di Martedì, Giovedì e Sabato di tutte le settimane » (*L'Ausa. Periodico settimanale democratico cristiano*, Rimini, a. VII, n. 28, 12 luglio 1902, p. 2).

³⁵ « [Riccione]. La sera del 17 corrente l'elegante sala della pensione Amati, gentilmente concessa, racchiudeva quanto di più elegante, di più bello e gentile abbiamo nella nostra colonia [...]. Si è ballato con entusiasmo fino alle tre del mattino » (*La Vita nuova*, Rimini, a. IV, n. 8, 25 agosto 1901, p. 2).

³⁶ « [Riccione]. Giovedì sera ebbe luogo, nel Salone Trombi una riuscitissima festa da ballo » (*La Vita nuova*, Rimini, a. IV, n. 10, 8 settembre 1901, p. 3).

³⁷ « [Rimini]. Feste di ballo. Quest'anno le feste straordinarie di Ballo avranno luogo tutti i venerdì, col seguente ordine: / Venerdì 12 *Cotillon in Rosso* – ballo alle ore 22. / Venerdì 19, festa da ballo di gala – ore 22. / Venerdì 26, festa da ballo e *Cotillon all'Hôtel Hungaria*. /

sale riservate dell'Hôtel des Bains ricco di eleganti velluti, ma criticato per gli orribili divani della sala da ballo³⁸. Le feste erano quasi sempre a tema ed i templi riminesi più attivi dove si consumavano i piaceri del ballo erano le sfarzose sale del Kursaal³⁹, il Pavillon-Lido e la grande sala dell'Hôtel Hungaria⁴⁰.

Nell'estate del 1909 i balli erano già completamente cambiati. Da quel momento, nelle sale più alla moda si potevano incontrare solo balli nord e sud-americani: il valzer *Boston*, il *two step*, l'*one step* il *Cake-walke* ed altri ancora. Ad eseguirli per primi furono alcuni mae-

Venerdì 2 Agosto, festa da ballo in bianco - *Cotillon* / Venerdì 9, festa di ballo con sorprese. / Venerdì 16, gran ballo in costume. / Venerdì 23, ballo in celeste - *Cotillon* / Venerdì 30, ballo un dono ricordo. / Venerdì 6 Settembre, ballo di chiusura » (*Il naufrigo. Corriere dei Bagni*, Rimini, a. 1, n. 2, 7 luglio 1907, p. 3).

³⁸ « Hotel des Bains [Rimini]. Sale Riservate [...]. Gli incassi delle *Sale riservate* sono quest'anno in notevole aumento [...]. Il salottino di conversazione col pavimento alla veneziana, con i mobili coperti di eleganti velluti, è riuscito veramente bene, e speriamo che nel prossimo anno si pensi anche agli orribili divani della sala da ballo [...]. In tal modo gli abbonati delle sale si trovano veramente soddisfatti ed il loro numero aumenta sempre [...] alla sera le danze fervono più animate » (*La Vita nuova*, Rimini, a. IV, n. 3, 21 luglio 1901, p. 1).

³⁹ « [Rimini, luglio 1909]. Programma dei festeggiamenti dal Luglio a tutto Settembre organizzati dalla Società Milanese. / Luglio / 23 - Ballo di gala dalle 23 all'alba con cotillon. Cena nel Hall del Kursaal. / 25 - Grande concerto sulla Piattaforma dalle 17 in poi. Fuochi d'artificio. / 26 - Regate di canotti e lance a vela. Concerto sulla piattaforma. Ballo Popolare sulla Piattaforma dalle 20,30 alle 24. / 30 - Ballo in Celeste con cotillon dalle 23 all'alba. Cena nel Hall del Kursaal. / Agosto / 1 - Grande concerto sulla Piattaforma dalle 17 in poi. Fuochi d'Artificio. / 6 - Grande Ballo in Bianco con cotillon dalle 23 all'alba. Cena nel Hall del Kursaal. / 7-8-9-10-11-12 Concorso ippico. / 13 - Grande Ballo in Costume dalle 22 all'alba con cotillon. Cena nel Hall del Kursaal. / 15 - Grande Concerto sulla Piattaforma. Illuminazione al Kursaal. / 20 - Ballo in Rosso con dono della Smara. Cena nel Hall del Kursaal. / 22 - Concerto sulla Piattaforma. Ballo Popolare con pesca di Beneficenza. / 27 - Ballo con sorprese umoristiche dalle 22 all'alba. Cena nel Hall del Kursaal. / 29 - Concerto sulla Piattaforma. Fuochi d'Artificio. / Settembre / 3 - Ultimo grande Ballo della stagione dalle 22 all'alba. Cena nel Hall del Kursaal. / 5 - Concerto sulla Piattaforma e sulla terrazza a mare. / Dal 6 Settembre in poi i festeggiamenti saranno stabiliti da apposita commissione. / Tutti i giorni / Concerto sulla Piattaforma (tempo permettendo) dalle 10,30 alle 12 e dalle 17 in poi. / Tutte le sere / Concerto. Banda Cittadina o Militare. / Tutti i Venerdì / Grandi feste da Ballo nelle sale Riservate del Kursaal. / Tutte le Domeniche / Fuochi Artificiali, Corse, Gare, ecc. » (*Il Gazzettino azzurro*, Rimini, a. 1, n. 2, 18 luglio 1909, p. 3).

⁴⁰ « [Rimini, agosto 1909]. Il ballo all'Hungaria. Sembrava un grande caleidoscopio animato la vasta sala del grande *Hotel Hungaria*, lunedì scorso, mentre le danze fervevano animatissime e le *toilettes* meravigliosamente variopinte di cento belle signore si confondevano e stabilivano strani contrasti di colore. I coniugi Aczél hanno fatto gli onori di casa con grande, squisita cortesia [...]. E noi infatti dobbiamo constatare il successo grande che questo tradizionale ballo di S. Anna ha avuto, successo per numero di intervenuti, per fervore di danze. Dalle dieci della sera alle tre circa del mattino le numerosissime coppie hanno infatti danzato animatamente, ininterrottamente [...]. Le danze furono egregiamente dirette dal bravo maestro Annibale D'Aquino » (*Il Gazzettino azzurro*, Rimini, a. 1, n. 4, 1 agosto 1909, p. 3).



Fig. 1. L'orchestrina di Domenico Zangheri (clarinetto). Cesenatico, 13 agosto 1910

In piattaforma

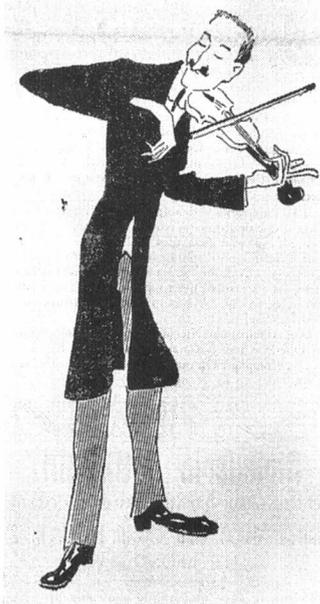


Fig. 2. Caricatura di violinista « In piattaforma » a Rimini. « Il Gazzettino azzurro », 20 luglio 1912



Fig. 3. Illustrazione-caricatura di una coppia di ballerini di *One Step* al Kursaal di Rimini. « Il Gazzettino azzurro », 27 luglio 1913

stri di ballo che si esibivano nelle feste serali e tenevano frequentatissimi corsi in orario diurno, pubblicizzati a più riprese su *Il Gazzettino azzurro* di Rimini⁴¹. Tutt'altro che destinato a morire, il ballo rivivrà una nuova stagione di successo essendo una grande occasione per incontrarsi, per *flirtare* e – se esclusi – per disperarsi⁴².

Tutto ciò che non veniva dalle Americhe era oggetto di nostalgia o di semplice curiosità. Vi fu chi rimpianse il passato chiedendosi perché le mode cambiassero⁴³ e chi introdusse le *czardas* unghere-

⁴¹ « [Rimini, 25 luglio 1909]. Nel “Kursaal” e “Pavillon-Lido” Viale Amerigo Vespucci. Lezioni di Danze Moderne impartite dal M^o D’Aquino Annibale. Insegnamento di tutte le Danze Moderne da Società, compreso il vero Valzer “Boston” Americano, “Twoo steep” “Pas d’Espagne” ecc. Lezioni singole private. Lezioni riunite per adulti d’ambo i sessi. A richiesta: lezioni a domicilio. Classe speciale per bambini d’ogni età d’ambo i sessi. Balli speciali antichi e moderni in costume. Balletti speciali in costumi caratteristici per bambini da eseguirsi nei prossimi Bals d’Enfants che si daranno tanto al Kursaal quanto al Pavillon-Lido. / Abbonamento speciale alle 12 lezioni. Facilitazioni di prezzo per più persone della stessa famiglia. / Metodo celere. Prezzi miti » (*Il Gazzettino azzurro*, Rimini, a. 1, n. 3, 25 luglio 1909, p. 3).

⁴² « [Rimini, agosto 1909]. Aforismi danzanti. Il ballo è una grandissima aberrazione umana di cui i selvaggi hanno fatto una cerimonia guerresca, gli egizii una cerimonia sacra, i greci un’arte e i moderni un *flirt*. / Si balla per necessità diplomatiche come per fare qualche cosa: una *quadriglia* può essere l’arbitra della pace europea o della pace di una famiglia: questione d’ambiente. / Si può non ballare: ma si deve saper ballare. / Il ballo ha una grande virtù, per gli ambiziosi: ogni ballerino, senza nessun decreto reale, è di diritto ... cavaliere. / Il ballo crea all’uomo una superiorità sulla donna: quella di scegliere la propria compagna. E c’è il gran vantaggio che si può lasciarla, al momento opportuno. / Il gran successo di una donna a un ballo è come quello di una qualità di vino squisito in una mostra enologica: ognuno che si iscriva a tempo può assaggiarne un po’. / Il *bon ton* impone di astenersi di far coppia fissa: gl’innamorati trovano modo di conciliare le cose e finiscono, per lo meno, col diventar *vis à vis* in un ballo figurato. Ciò che prova come l’amore finisca con l’aver sempre ragione. / Prendere in giro una signora non è da persona educata: nel ballo, diventa una cosa semplicissima, quando il primo cavaliere consenta a cederla a mezzo giro. / Una donna che non vuol ballare con un uomo trova sempre il modo di fingersi impegnata quando abbia meno di quarantacinque anni, ci sarà sempre il complice che interverrà a salvarla in tempo. / A quindici anni si balla per far chiasso, a venti per l’ebbrezza del ballo; a trenta per trovare un marito; a quaranta per farsi trovare ancora bella; a cinquanta ... per supplire a una dama che è andata via e che lascia un concertino di *lanciers* scompagnato. / I fidanzati fortunati amano il ballo; gli sfortunati lo esecrano; i mariti lo disprezzano; gli amici ... se ne servono; i padri finiscono di ignorarne l’esistenza e giuocano al *tresette*. / Le donne amano il ballo, tutte, indistintamente: è l’unico modo che hanno di illudersi della eterna fedeltà degli uomini; visto che ogni ballerino le cinge a sè per la ... vita! » (*Il Gazzettino azzurro*, Rimini, a. 1, n. 8, 29 agosto 1909, p. 2).

⁴³ « [Rimini, agosto 1909]. Il Ballo. Considerazioni e confronti. Ogni tanto, udendo un’antica musica di ballo, o vedendo riprodotta in una festa moderna per gusto di estetica una pavana, un minuetto, una gavotta, ci si domanda, non senza un lieve rimpianto perché non si balli più così graziosamente? Vana e ingiusta domanda! Il ballo è una manifestazione così schietta del carattere, del temperamento, dell’umore, della moda di una certa gente o tempo, che sarebbe impossibile trasportarlo totalmente da un’epoca all’altra, perché nè le anime, nè le fantasie, nè

si ⁴⁴ e le tarantelle napoletane ⁴⁵ come fossero bizzarrie folcloristiche. Resistero, come testimoni di un'epoca passata, i balli *cotillons* eseguiti quale pretesto per giochi ed offerta di doni ⁴⁶. Per il trionfo dei parrucchieri, non mancava in ogni stagione il gran ballo *Costumé en tête*, dove si premiavano le più ammirate acconciature ⁴⁷.

Negli anni '10 il luogo sacro del piacere riminese aveva già cambiato nome: lasciato quello ordinario di *Casino dei Bagni*, aveva assunto quello più esterofilo di *Kursaal*, da alcuni considerato nome ostrogo-

le gambe moderne saprebbero ballare come quelle antiche » (*Il Gazzettino azzurro*, Rimini, a. I, n. 5, 8 agosto 1909, p. 1).

⁴⁴ « Il Ballo del 26 all'Ungheria [Rimini, luglio 1909]. Le danze si sono protratte fin oltre la mezzanotte e hanno avuto un lieto termine col ballo nazionale la *czardàs*, che costituisce sempre per chi non lo ha mai visto un'originale e bellissima attrattiva » (*Il Nautilo*, Rimini, a. III, n. 1, 1 agosto 1909, p. 3).

⁴⁵ « [Rimini, agosto 1909]. Il ballo della "Dante Alighieri" a Villa Isotta. Ballo elegantissimo per lussuosità sfarzosa di abiti femminili, ma poco animato e organizzato male [...]. Le danze si sono protratte fino alle tre del mattino. Il ballo "en tête". Festa più brillante è difficile immaginare e - da parte di organizzatori - sperare. Diremo solo che una vera folla di belle ed eleganti signore, di cavalieri instancabili ha danzato ininterrottamente sino al mattino [...]. A mezzanotte le belle e gentili signorine Tina Gras e Jeanne Stehr hanno danzato con grande brio e grazia una *tarantella napoletana*.

Inutile dire che i numerosi intervenuti alla festa hanno applaudito vivamente le graziose danzatrici, richiedendo il *bis*. Festeggiato fu pure il M^o Annibale D'Aquino, il quale fu l'ideatore del ballo e l'istruttore delle signorine » (*Il Gazzettino azzurro*, Rimini, a. I, n. 6, 15 agosto 1909, p. 2).

⁴⁶ « [Rimini, settembre 1912]. Il gran ballo di beneficenza al Kursaal [...]. Il miracolo l'aveva compiuto il Comitato del Circolo dei Bagnanti il quale, come noi annunciammo, per intrecciare la beneficenza al divertimento aveva escogitato questo mezzo simpaticissimo di cavar soldi dalle tasche del prossimo senza farli per nulla rimpiangere. Facevan parte del Comitato i Signori: conte Marco Ginanni Fantuzzi, Marchese Leopoldo di Bagno, conte Giuseppe Petrangolini, signor Cesare Trouvé, conte Guido Pasolini, Marchese Gaetano di Villahermosa, marchese Stefano di Saint-Just e Cav. Ulisse Topi [...]. Il ballo animatissimo, cominciò alle ore 22 e la vasta splendida sala era insufficiente [...]. Alla mezzanotte fu aperto il *buffet* [...]. All'una ebbe inizio il *cotillon* [...] riuscì molto elegante per le figurazioni e gli scherzi bene ideati e per i regali scelti con fine ed aristocratico gusto artistico [...]. Il ballo si chiuse con una figurazione, diremo così *tipica*, fra grandi urrà patriottici [...]. E alle 3 del mattino le sale del Kursaal si svuotarono dalla folla lieta e soddisfatta, mentre si andava popolando il salone da pranzo del Grand Hotel per la consumazione delle cene-colazioni in attesa che il divin Febo levandosi dall'acque dell'Adriatico indorasse co' suoi raggi la terra ridedatasi all'opre della vita e dell'amore » (*Il Gazzettino azzurro*, Rimini, a. IV, n. 8, 1 settembre 1912, p. 2).

⁴⁷ « [Rimini, agosto 1910]. Il Gran ballo "Costumé en tête" di Venerdì 19 corr. Chi ricorda il successo che ha ottenuto gli anni scorsi il gran ballo *Costumé en tête*, comprende l'aspettativa e l'entusiasmo per questo ballo. Anche quest'anno il Sig. *William Borgard*, il re dei parrucchieri per Signora ha avuto incarico da molte dame di studiare nuove acconciature che valgono a destare l'ammirazione del pubblico » (*Il Nautilo*, Rimini, a. IV, n. 6, 14 agosto 1910, p. 3).

to ⁴⁸. Nelle sale, non più affollate come un tempo, si ballava un valzer più chic, più languido e voluttuoso, chiamato *Boston* ⁴⁹. La mazurca era anch'essa eseguita e ballata con un ritmo lento ed un carattere malinconico, assai diversa da quella conosciuta oggi ⁵⁰. Un'alternativa ai balli lenti fu il *Cake-wake*, la danza dei neri d'America. Era considerato audace perché la dama doveva alzare pericolosamente la gamba, cosa che segnò la breve fortuna del ballo. Arrivato in Europa a cavaliere tra i due secoli, il *Cake-wake* cadde velocemente in disuso, ma la sua importanza fu notevole in quanto introdusse il ritmo sincopato nelle danze, origine di altre grandi novità ⁵¹. Un nuovo ballo con andamen-

⁴⁸ « [Rimini, settembre 1911]. L'Ottava Veglia danzante al Kursaal. / Ormai è convenuto di chiamarle così: *Kursaal* con parola ostrogota, e non più *Casino dei Bagni*, come italianamente le chiamavano fino a pochi anni or sono, quando quelle sale eran troppo piccole per contenere la folla elegante delle dame gentili e dei cortesi cavalieri. Ora invece che le han ribattezzate barbaricamente e che barbaricamente vi hanno soppresso ogni traccia di arte – il bel soffitto del nostro Bilancioni informi – quelle sale, già testimoni di tanta letizia e di tanti amori, sembrano troppo vaste per accogliere la teutonica musoneria che meglio ama le emozioni morbose del tavolo verde, e i romantici colloqui di qualche coppia di piccioncini che preferiscono di tubare il perfetto amore tra un bacio e uno sbadiglio sotto il chiaro di luna. / Queste melanconie quasi nostalgiche ci passavano venerdì sera per la mente vedendo le belle sale così poco affollate, mentre una deliziosa frescura veniva su dal mare per invitare al ballo » (*Il Gazzettino azzurro*, Rimini, a. III, n. 10, 3 settembre 1911, p. 2).

⁴⁹ « Le elegantissime lo preferiscono perché è il ballo più *chic*, le sognatrici perché ha tutte le mollezze di una *revèrie*. Le giovani signore lo adorano, perché dà modo di spiegare tutto il fascino della loro linea armoniosa. Indicatissimo per i *flirts* un po' arrischiati: si madrigaleggia nella *promenade*, e si azzarda la dichiarazione nel *tour*. Un consiglio: o ballarlo bene, o niente: il *boston* non ammette mediocrità » (*Il Gazzettino azzurro*, Rimini, a. II, n. 5, 7 agosto 1910, pp. 1-2).

⁵⁰ « È il ballo delle signorine riflessive, un po' malinconiche, che non amano stancarsi e non vogliono scomporre né un ricciolo né un merletto del *corsage*. Il *flirt* ci morrebbe, dissolvendosi nel passo troppo lento, ma l'amore silenzioso, sincero o che crede di esserlo, stringe i suoi lacci nel ritmo piano, discreto, fatto di delicatezza, come una tacita confessione, che non verrà mai al labbro » (*Il Gazzettino azzurro*, Rimini, a. II, n. 5, 7 agosto 1910, pp. 1-2).

⁵¹ « *Cake-walke*. Venne al mondo, di improvviso; [...] Il palcoscenico d'un caffè concerto l'aveva lanciato nelle sale e la danza dei negri ubbriachi si traversò *en gentilhomme* e indossò la marsina ... Tutta Parigi delirò per il *cake-walke*, importazione americana di gusto assai dubbio, e per un anno non si ballò che quello ... Le signore lo detestavano per la sua brutalità selvaggia, gli uomini lo abominavano per il ridicolo onde esso li copriva; ma le une e gli altri ... ballavano il *cake-walke*. Bastò che Edoardo VII, re delle due Brettagne e imperatore delle Indie, si scandalizzasse innanzi ad un passo di *cake-walke* intravisto in una sala della reggia perché questo ballo subisse immediatamente, dalla *big-life* di tutto il mondo, il più vergognoso ostracismo. E la borghesia, che non lo aveva mai adottato, ne è stata felicissima; e le signore hanno respirato. Così, la danza dei negri, nata nel caffè concerto, è ritornata al caffè concerto, dove, almeno, chi vuole, può cavarsi il gusto di fischiarla » (*Il Gazzettino azzurro*, Rimini, a. II, n. 5, 7 agosto 1910, pp. 1-2).



Fig. 4. Disegno di due ballerini che ballano il tango. « Il Gazzettino azzurro » 24 agosto 1913.



Non vi é danza senza Spina

Fig. 5. Caricatura di due ballerini. « Il Gazzettino azzurro », 31 agosto 1913.

to veloce si affacciò sull'Adriatico e il nome ne rivela la lontana origine: il *two steep*, il quale poco dopo lasciò il campo all'*one step*⁵².

Tornò la voglia di ballare e le sale si animarono attorno ad alcuni efficienti direttori che appresero l'arte ed i benefici economici dell'intrattenimento balneare. A Viserba, le danze del Circolo dei Bagnanti erano dirette dal valente maestro Ughi⁵³, altre volte dal signor Actia⁵⁴. Il signor Arturo Grossi era l'anima dell'Hôtel des Bains di Riccione e la musica era sotto la guida dell'instancabile maestro Luigi Mignatti⁵⁵.

⁵² « [Rimini, giugno 1913]. L'Inaugurazione del Kursaal. Sabato 14 si è riaperto il Kursaal. Sulla magnifica Terrazza fragorosa di luce abbiamo fumato per la prima volta quest'anno, la sigaretta dell'intermezzo fra un valtzer e un *two steep*, abbiamo rivisto splendere i nostri scarpini di pelle lucida, ammirato dal fresco della Terrazza il vapore e le spennellate del ballo e le caviglie velate, abbiamo accarezzato fischiando, noi che non balliamo, l'ondata blanda del *Valse lente* » (*Il Pesceragno. Rivista di umorismo balneare-mondano*, Rimini, a. I, n. 3, 21 giugno 1913, p. 2). — « [Rimini, luglio 1913]. La III Veglia Danzante al Kursaal. Brillantissima riuscì Venerdì sera la festa di Ballo nelle sale del nostro Kursaal: incominciata verso le 23 si protrasse sino alle ore piccine senza un momento di stanchezza da parte delle Dame, meravigliosamente belle nelle ricche e splendide *toilettes* e degli inesauribili cavalieri i quali avrebbero volentieri continuato le danze chi sa quando. Tra un *Dancing* e un *two steep* insinuandomi fra la gaia folla di belle signore e di leggiadre signorine, noto sul mio *carpet* alcuni nomi chiedendo scusa, secondo il solito, delle involontarie omissioni [...]. Albeggiava mentre ritornavamo un po' stanchi ed assonnati » (*Il Pesceragno. Rivista di umorismo balneare-mondano*, Rimini, a. I, n. 6, 20 luglio 1913, p. 7).

⁵³ « [Viserba, 30 luglio 1913]. Ieri sera per chiudere degnamente le feste di luglio, il cortese direttore del Circolo Bagnanti, ha organizzato un riuscitissimo ballo nella splendida sala. Le danze oltremodo animate, sotto la Direzione del valente maestro Ughi, si iniziarono verso le 22 e protrassero fino al mattino. Splendido l'effetto della Sala per l'intervento delle più eleganti signore e signorine che rallegrano la casta spiaggia di Viserba » (*Il Pesceragno. Rivista di umorismo balneare-mondano*, Rimini, a. I, n. 8, 3 agosto 1913, p. 8).

⁵⁴ « [Viserba, agosto 1913]. Come rinnovellate da una gloria di luce sfiorante le sale del nostro Circolo aprivano i loro battenti per raccogliere quanto di più squisito e di più amabile possiede la casta spiaggia di Viserba [...]. Mi piace ricordare a titolo d'onore e di riconoscenza le gentili Signore Actia e Cresciani, che tanto s'adoprarono per la buona riuscita della festa, ed il signor Actia, che con squisito senso artistico seppe prepararci nel cotillon figurazioni veramente magnifiche. Un'altra lode speciale merita l'infaticabile conte Merendache diresse con impareggiabile maestria la quadriglia » (*Il Pesceragno. Rivista di umorismo balneare-mondano*, Rimini, a. I, n. 12, 31 agosto 1913, pp. 7-8).

⁵⁵ « [Riccione, 31 luglio 1913]. Ieri sera poi, mercoledì nello splendido Teatro dell'Hotel des Bains ha avuto luogo una riuscitissima festa da ballo. Anima e organizzazione ne è stato il Signor Grossi che per queste cose ha ... buon naso [...]. Le danze si protrassero fino al mattino e il maestro Mignatti si è addimosttrato instancabile » (*Il Pesceragno. Rivista di umorismo balneare-mondano*, Rimini, a. I, n. 8, 3 agosto 1913, p. 8). — « [Riccione, agosto 1913]. Mercoledì sera nella splendida sala dell'Hotel des Bains si era dato convegno una folla elegantissima di signore e signorine per partecipare al ballo [...]. Le danze si sono svolte fra vivissima animazione: *deux ex machina* della festa è stato il signor Arturo Grossi, che diresse magistralmente le danze. Siedeva al piano il Maestro Luigi Mignatti » (*Il Pesceragno. Rivista di umorismo balneare-mondano*, Rimini, a. I, n. 10, 17 agosto 1913, p. 7).

AL KURSAAL



Il benemerito delle danze serali.

Fig. 6. Caricatura di un « benemerito » delle danze serali al Kursaal di Rimini. « Il Gazzettino azzurro », 23 agosto 1914.



Fig. 7. Caricatura di ballerini di fox-trot. « Il Gazzettino azzurro », 10 agosto 1919.

il frak del signor Giovannino Perilli,

A Rimini, le eleganti feste all'Hotel Hungaria – di proprietà dei coniugi Müller – erano sotto la direzione dello stimato cavalier Alfredo Amicucci⁵⁶; mentre al Grand Hôtel i balli di beneficenza avevano una direzione tutta femminile e blasonata⁵⁷. C'era però anche chi si improvvisava organizzatore ottenendo risultati mediocri, come accadde per il Gran Ballo Olandese all'Hotel Lido di Riccione⁵⁸.

La preparazione era richiesta anche nelle danze ed ecco allora che comparvero ballerini e maestri di ballo professionisti. A Rimini, nell'estate del 1914, fu il tenente Adolfo Strocca, maestro dell'Accademia di Ballo di Torino, a presentare le ultime mode provenienti dalle Americhe: il *Triple Boston*, la *Maxixe* brasiliana e, novità delle novità,

⁵⁶ « [Rimini, agosto 1913]. Il gran Ballo all'Hotel Hungaria. La festa di Sabato all'Hotel Hungaria è riuscita veramente splendida. Tutta la rappresentanza più elegante di Rimini si è data convegno al maestoso Hotel. Gli onori di casa con squisita signorilità vennero fatti dai coniugi Müller. Alle 24 il vasto salone da ballo le sale e terrazze adiacenti erano gremitissime di ospiti. Le danze sempre animatissime incominciarono alle 22 e si protrassero fino all'alba. All'una è stato servito un sontuoso rinfresco ricco d'ogni ben di Dio. Oltre ai gentili padroni di casa, fece gli onori l'ottimo direttore dell'albergo cav. Alfredo Amicucci infaticabile e prezioso sempre nell'esercizio delle sue funzioni. La bellissima festa ebbe termine al mattino lasciando in tutti gli intervenuti il più lieto ricordo » (*Il Pesceragno. Rivista di umorismo balneare-mondano*, Rimini, a. 1, n. 8, 3 agosto 1913, p. 6).

⁵⁷ « [Rimini, agosto 1913]. Il Ballo di Beneficenza nel Grand Hotel. Quando invero ad una qualsiasi manifestazione mondana presiedono delle signore che rispondono ai nomi della contessa Luigia Ginanni, marchesa Giovanna di Bagno, contessa Gabriella Mazza, contessa Pasquita Petrangolini, signora Maria Baldi, marchesa Carlotta Marsigli si può essere ben certi che tutto riesca a meraviglia [...]. La grande sala, splendente di marmi e di luce, dal tocco di una magica bacchetta era stata trasformata in una residenza di fate o meglio in un giardino incantato [...]. E gli antichi Fauni e le Ninfe antiche dovevano benevolmente sorridere alle coppie danzanti nei soavi allacciamenti dell'*One Step* e del *Tango* » (*Il Gazzettino azzurro*, Rimini, a. v, n. 9, 24 agosto 1913, p. 2).

⁵⁸ « [Riccione, agosto 1913]. Gran Ballo Olandese all'Hotel Lido. Proprio in questi giorni quando sembrava che anche da noi si cominciasse sul serio a pensare che Riccione è dolorosamente deficiente in fatto di trattenimenti, un gruppo di *viveurs* (?) ha organizzato un ballo e per un momento si pensava che riuscisse una cosa degna di Riccione. – È un destino! La delusione è stata generale e le proteste piovevano innumerevoli al povero direttore sig. Galavotti che proprio non c'entrava niente. Non sapevano forse, i signori organizzatori, che quello non è il locale più adatto per dare ballo? Non parliamo dell'addobbo della sala – figuratevi che con qualche festone di edera hanno decorato la saletta – e hanno cinto l'albergo con un'assito, proprio come un festival, per paura che il pubblico da fuori vedesse quelle cose ... addirittura strabilianti. / Il ballo era in costume olandese – *ma che roba!* ... e i figurini furono disegnati dal celebre pittore Gobbi in collaborazione con *Marmino*. Il biglietto d'ingresso era di 5 lire ma il pubblico, sempre intelligente, entrava senza biglietto e l'incasso che sarà ... devoluto per beneficenza deve essere stato meschino » (*Il Pesceragno. Rivista di umorismo balneare-mondano*, Rimini, a. 1, n. 11, 24 agosto 1913, p. 7).

il tango argentino⁵⁹. La fortuna di quest'ultimo sta nelle sue forme e movimenti misurati. Il fior fiore della società rifiutò tutto ciò che era grottesco o che richiedeva movimenti esagerati come lanciare le braccia o alzare le gambe. I passi scivolati presero il posto dell'antico girare o dell'affettato ballo sulle punte dei piedi. Il tango, ripulito dagli iniziali movimenti troppo aperti, rappresentò la sensualità e la riscoperta del corpo. Fu il trionfo, sebbene non mancasse chi, per partito preso o per una nuova ventata moralistica, si scagliò apertamente contro i « veleni rammollenti » del tango.

« Abbasso il tango » gridò F. T. Marinetti dalle pagine de *Il Gazzettino azzurro* del 1914.

Questo dondolio epidemico si diffonde a poco a poco nel mondo intero, e minaccia di imputridire tutte le razze, gelatinizzandole. Perciò noi ci vediamo ancora una volta costretti a scagliarci contro l'imbecillità della moda e a sviare la corrente pecorile dello snobismo.

Monotonia di anche romantiche, tra il lampeggio delle occhiate e dei pugnali spagnoli di De Musset, di Hugo, Gautier. Industrializzazione di Boudelaire, *Fleurs du mal* ondegianti nelle taverne di Jean Lorrain, per *voyeurs* alla Huysmans e per perversi alla Oscar Wilde. Ultimi sforzi maniaci di un romanticismo sentimentale decadente e paralitico verso la Donna Fatale di cartapesta.

Goffaggine dei tango inglesi e tedeschi, desideri e spasimi meccanizzati da ossa e da fracs che non possono esternare la loro sensibilità.

Plagio dei tango parigini e italiani, coppie-molluschi, felinità selvaggia della razza argentina stupidamente addomesticata, morfinizzata, incipriata.

Possedere una donna, non è strofinarsi contro di essa.

— Barbaro!

Un ginocchio fra le cosce? Eh via!

— Barbaro!

Ebbene, sì, siamo barbari! Abbasso il tango e i suoi cadenzati deliqui.

[...] Tango, rullio e beccheggio di velieri che hanno gettato l'ancora negli antifondi del cretinismo. Tango, rullio e beccheggio di velieri inzuppati di tenerezza e di stupidità lunare. Tango, tango, beccheggio da far vomitare.

⁵⁹ « [Rimini, luglio 1914]. Fra non molto le danze saranno rigurgitanti di opulenza e di allegria. C'è un Mago: Il Ten.te Adolfo Strocca M.o della Accademia di Ballo di Torino, e una ... Strega la sua Dama Sig.ra Frigerio Regis Pasqualina, meravigliosa di grazia e di eleganza. La coppia ha danzato venerdì sera il Triple Boston, il Tango Argentino e la Maxixe Brésilienne entusiasmando » (*Il Pesceragno. Rivista di umorismo balneare-mondano*, Rimini, a. II, n. 2, 12 luglio 1914, p. 11).

Tango, lenti e pazienti funerali del sesso morto! Oh! Non si tratta certo di religione, di morale, né di pudore!

Queste tre parole non hanno senso per noi! Noi gridiamo *abbasso il tango* in nome della salute, della forza, della volontà e della virilità⁶⁰.

Altri associarono l'insegnamento e l'esecuzione del tango con un vecchio ballo popolare: la *furlana*⁶¹. La ragione dell'accoppiata – tra i due balli – così storicamente lontani è presto spiegata.

[Rimini, agosto 1914]. Note di vita mondana. La Furlana. Pio X, per debellare il diabolico trionfante *tango*, ha rivolto alle danzatrici e ai danzatori del mondo cattolico un consiglio e una raccomandazione perché sia fatta risorgere – in sostituzione del *tango* argentino – la *furlana*.

La *furlana* è una danza che si balla sopra un tempo 6/8 – lo stesso della tarantella e che nacque a Venezia al principio del XIX secolo; mentre a grado a grado morivano la pavana, la gavotta, e il minuetto, classiche ed aristocratiche danze, le quali avevano tenuto il campo durante il secolo XVIII. Evidentemente dame e cavalieri erano stanchi dei molti inchini, delle parrucche, dei passi lenti, dei sorrisi forzati e accolsero con gioia la nuova danza liberatrice: più semplice, più movimentata.

In ogni modo il passaggio da un ballo all'altro non poteva essere rapidissimo; e la *furlana* stentò i suoi primi passi; dovette lottare lungamente contro i balli che voleva e che poté infine detronizzare. Ma per facilitare il suo successo conservò alcuni dei passi più graziosi e caratteristici delle vecchie danze: troviamo, infatti, nella *furlana* alcune figure che ricordano da vicino il minuetto (piccole *promenades*, *changement de place*, ecc.) mentre altri passi, altre figure sembrano gli ... antenati della modernissima *maxixe brésilienne*.

A poco a poco la *furlana* si popolarizzò e perdette alcune caratteristiche movenze per acquistarne altre; ma quando rientrò dopo il 1821 nei saloni veneziani riapparve nella sua compostezza primiera e sconfisse definitivamente il minuetto. Fu più tardi, alla sua volta, sconfitta dal valzer *saltato*, dal valzer *a tre*, che giunse da Vienna e da Berlino, e che cedette più tardi il posto al *boston*, al valzer *a sei*, che impera tuttora malgrado tutti gli *one step*, i *turkey trot*, i *tango*, e gli altri balli dell'*orso* e del *pesce* di recentissima importazione⁶².

⁶⁰ Il *Gazzettino azzurro*, Rimini, a. VI, n. 2, 12 luglio 1914, p. 3.

⁶¹ « [Rimini, luglio 1914]. The Tango / Da domani, lunedì 20, tutti i pomeriggi al *Kursaal* avrà luogo un elegantissimo *rendez-vous* per il *the tango* dalle 17 alle 19. Danzerà la coppia Strocco, ammiratissima nelle sue danze moderne e vi parteciperà la *fine fleur* della nostra numerosissima colonia bagnante. Si danzeranno le migliori danze moderne fra le quali *Tango e Furlana* » (Il *Gazzettino azzurro*, Rimini, a. VI, n. 3, 19 luglio 1914, p. 3).

⁶² Il *Gazzettino azzurro*, Rimini, a. VI, n. 6, 8 febbraio [agosto] 1914, p. 2.

Al termine della Grande Guerra, i nuovi discepoli di Tersicore si trovarono a cimentarsi con le difficoltà del *fox-trot*, erede di gran parte dei balli nord americani e figlio della musica sincopata di impronta jazz⁶³. Anche le polche, le mazurche ed i valzer, allontanate dalle sale da ballo più alla moda, vennero condizionate dal jazz. Affermazione che può lasciare perplessi, ma è facilmente comprensibile se si pensa alla rivoluzionata strumentazione delle piccole orchestre locali chiamate ad eseguire contemporaneamente il repertorio d'Oltreoceano ed i balli ormai considerati « tipici romagnoli ». Esse si rinnovarono affiancando la batteria (chiamata per lungo tempo « il jazz »), il saxofono ed il banjo agli strumenti tipici dell'orchestrina da ballo come gli archi ed il clarinetto in Do. L'influenza del jazz sulla musica da ballo romagnola merita lo sforzo di altre ricerche.

⁶³ « [Rimini, agosto 1919]. Non so darmi ragione perché, quest'anno la sala di ballo del Kursaal mi diverta. Non è certo merito del fox-trott, che deve essere la trovata di un epilettico, musicata da un callista disgraziato in amore. C'è, invece, una ragione d'ambiente [...]. Le terrazze sono diventate una specie di campo di esercitazioni e di preparazione: gli esperti, o quel buon maestro di ballo che per un "a" miserabile non ha un nome celebre, iniziano i profani ai misteri del fox-trott: forniscono loro consiglio ed aiuto, e quando li giudicano *à point* li introducono nella gran sala luminosa. Non dirò – per non essere esagerata, come il maestro Biondi – che tutto ciò sia commovente, ma è simpatico. Per esempio credo che l'eroico Tenente Baruzzi abbia faticato meno, tre anni fa, a piantare la bandiera italiana sul Castello di Gorizia, che non, venerdì notte, a danzare il fox-trott » (*Il Gazzettino azzurro*, Rimini, a. XI, n. 5, 10 agosto 1919, p. 1). — « [Rimini, agosto 1919]. Il gran ballo con cotillon di mercoledì sera [...]. Il ballo durò abbastanza animato fino al mattino, sempre a base di quel noioso inelegante ed esasperante *fox-trott* che fa rassomigliare i ballerini a delle oche condannate a camminare su dei ferri arroventati. Le danze, come sempre, furono dirette dall'egregio sig. Giacomo Paccini valente maestro, nell'arte di Tersicore » (*Il Gazzettino azzurro*, Rimini, a. XI, n. 8, 31 agosto 1919, p. 2). — « [Rimini, luglio 1920]. Cronaca balneare e cittadina. Oggi l'ossessione della gioventù per la danza moderna, è giunta all'iperbole. I Fox-Trot, gli One-Step, le Hesitation, con grande rammarico degli appassionati danzatori della vecchia guardia, hanno completamente supplantato gli armoniosi Valtzer, le patetiche Mazurche, e le briose Polche di ieri l'altro. Però i moderni ballerini delle moderne danze, salvo poche eccezioni, ben poca dimesticanza hanno coi su nominati Fox-Trot, One-Step ecc., causa l'assoluta mancanza di una scuola razionale che abbia loro insegnato di muoversi con garbo su le ritmate melodie di questi nuovi balli » (*Civillino. Corriere dei bagni*, Rimini, a. I, n. 6-7, 18 luglio 1920, p. 2).